



## Il caso Josette (2024)

**Una commedia innocua e a tratti divertente, dallo script che non ci va leggero.**

Un film di Fred Cavayé con Dany Boon, Jérôme Commandeur, Claire Chust, Alexandre Desrousseaux, Grégory Gadebois. Genere Commedia durata 100 minuti. Produzione Francia, Belgio 2024.

Uscita nelle sale: mercoledì 24 aprile 2024

Una commedia dell'assurdo tratta da una storia vera... o quasi!

**Roberto Manassero - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nella Francia del XVII secolo, quando Luigi XIV è ancora un bambino e a guidare il paese è il cardinale Mazzarino, per l'assassinio di un nobile maresciallo della corona, accolto in una città al confine con la Savoia, viene accusata una capra. Da prassi dell'epoca, contro l'animale viene allestito un processo e a difendere l'imputata è chiamato lo spiantato avvocato parigino maître Pompignac, celebre per non aver mai vinto una causa. L'uomo è convinto di aver trovato il caso della vita, ma non sa che per evitare tensioni con l'odiata Savoia da Parigi viene mandato l'avvocato più celebre della nazione, l'imbattibile maître Valvert.

Dopo un incredibile successo nel suo paese, 'Il caso Josette' (che in originale si chiama semplicemente 'Les chevres!', e il riferimento non è ai soli animali...) arriva anche da noi, dove in realtà la stella Dany Boon non è mai riuscita a brillare.

Il più celebre attore comico francese, qui diretto dall'esperto Fred Cavayé, in passato regista di 'Gli infedeli' (rifatto in Italia da Stefano Mordini), interpreta il ridicolo e cialtronesco Pompignac: parrucca scapigliata, aspetto trasandato, abiti lerci e una generale condizione di laidume che chiarisce da subito l'intenzione degli autori di dare del Seicento francese (il secolo della ragione e del Barocco) un'immagine putrida e grottesca.

Nel film i nobili sono osceni tanto quanto i popolani (ma hanno dalla loro il potere di modificare i loro ritratti...), la pipì viene gettata in strada dalle finestre, il fango arriva alle ginocchia e la provenienza dei personaggi di norma è intuita in base alla puzza (i parigini sanno di piccione, i campagnoli di capra). Le continue battute sull'igiene sembrano addirittura prese a prestito dal mondo al contrario di Monsters & Co., con scambi come questo: «Ma come fate ad avere i denti così puliti? Li lavate?», «Oh, mio Dio, certo che no!».

Gli autori di 'Il caso Josette' (che nasce da un'idea di Matthieu Rumani, autore della sceneggiatura con Sarah Kaminsky e Nicolas Slomka) non ci vanno leggeri, come di norma succede con il cinema francese popolare, sia nella rappresentazione esagerata del passato sia nella sua modernizzazione, con la musica pop d'accompagnamento e le abitudini sociali dei parigini decisamente contemporanee.

Al centro della trama c'è lo strano (ma non inusuale, tra il tardo Medioevo e l'età moderna) processo alla presunta capra assassina, accusata a furor di popolo come per ogni altro caso giudiziario (i giudici sono le figure più vituperate del film: pavidì, ubriaconi, creduloni...). Presto, però, l'intuizione che porta allo scontro tra i cialtroni del foro maître Pompignac e maître Valvert (Jérôme Commandeur) si trasforma in un McGuffin per consentire al film di parlare d'altro: della giustizia trasformata in show ridicolo, ad esempio, con gli avvocati pronti a vestire i panni degli imbonitori; o ancora (e soprattutto) delle lotte fratricide interne a una comunità, con tanto di corda tirata in mezzo a una città per dividere francesi da una parte e savoiardì dall'altra - e ogni riferimento alla contemporaneità è ovviamente voluto (per quanto blando...).

Tra i due personaggi litiganti, il goffo Pompignac e il parruccone Valvert, a godere sono in realtà due figure inizialmente comprimarie e poi via via sempre più protagoniste: la proprietaria della capra, la giovane e bella Camille (Claire Chust), che nel finale si lancia in una tirata femminista in anticipo di secoli, e il giovane aiutante di Pompignac, Jean (Alexandre Desrousseaux), che della vicenda è il narratore e a un certo punto anche il motore inconsapevole. Soprattutto - e il nome di battesimo non è casuale, anche se non sveleremo la sorpresa - alla fine il personaggio rivela una natura così imprevedibile da costringere lo spettatore a rivedere la vicenda da un'altra prospettiva, né storica (chiaramente), né fantasiosa (cosa naturale), ma addirittura fiabesca.

La chiusa a sorpresa è tanto buffa quanto pretestuosa: ma del resto è tutto il film a essere pretestuoso, e allora tanto vale prenderlo per quel ch , una commedia non esattamente raffinata, per quanto innocua e qua e l  (non cos ) divertente.